lettera aperta

Domenica 19 agosto 2018 - XX domenica del tempo ordinario anno XLVII n. 2449

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8.30 -10.00 - 11.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

IL CALORE DI PAPA FRANCESCO

Sabato 11 e domenica 12 agosto, il Papa ha incontrato i giovani italiani a Roma. Vi ha partecipato anche un gruppo di 6 ragazzi della parrocchia. Il calore umano è stato superiore a quello del clima



I giovani della parrocchia che sono stati a Roma sono rientrati contenti. Venerdì pomeriggio erano scesi in treno nella capitale; sabato sera hanno incontrato papa Francesco al Circo Massimo; durante la notte hanno vegliato in adorazione visitando alcune chiese aperte con questo scopo; il mattino di domenica, in piazza San Pietro, hanno partecipato alla liturgia col Santo Padre e, subito dopo, hanno fatto ritorno a casa. I giornali e le televisioni hanno riportato alcune parole centrali rivolte ai giovani. Celebre la frase "siate pellegrini sulla strada dei vostri sogni, rischiate"; oppure "è buono non fare il male ma è male non fare il bene". I testi completi sono in internet. Molti notiziari hanno sottolineato il caldo torrido durante gli incontri, soprattutto in piazza San Pietro. Ma bisogna sottolineare anche il calore umano di Papa Francesco: subisce continui attacchi nei social o sui media, anche in seno alla Chiesa alcuni rifiutano le sue aperture, eppure parla sempre con grande serenità, il tono di voce è quello di un padre buono o, meglio, di un nonno saggio. Ha forza: stacca gli occhi dal testo e propone dialoghi spontanei. Lui che domanda ai giovani di saper rischiare, per primo si mette in gioco. Sembra uscire da sé e consegnarsi disarmato nelle mani dei suoi uditori. Quanto abbiamo da imparare, a tutti i livelli, cominciando dalla Chiesa. *don Gianni*

DAI GIOVANI DI ROMA

lettera



“Un giovane che è capace di sognare diventa maestro, con la testimonianza”

Eccoci papa Francesco! Dopo la GMG di Cracovia abbiamo accolto il tuo invito ad incontrarci di nuovo, questa volta a Roma. Abbiamo sognato, ce l’abbiamo messa tutta e finalmente siamo giunti da te. Non finiremo mai di ringraziarti per questo invito nella terra di Pietro poiché sono stati due giorni incredibilmente emozionanti. Sabato, dopo l’arrivo al Circo Massimo, in pieno stile GMG, sotto il sole cocente e seduti per terra su un telo, abbiamo fatto la conoscenza di altri ragazzi, come noi, provenienti da diverse parti d’Italia e che, come noi, erano entusiasti d’aver accolto il tuo invito. Mentre ti aspettavamo ci guardavamo intorno: quanti ragazzi che ci hanno creduto, quanti ragazzi che credono ancora in Dio ed è in questi momenti che sentiamo penetrare in noi una forza ed un entusiasmo indescrivibile da portare nei nostri luoghi di vita con le nostre azioni di ogni giorno per essere anche noi testimoni credibili della Sua parola. Cristo ha caratterizzato ogni momento di questo pellegrinaggio, anche i concerti come quello dei The Sun, gruppo nostrano convertitosi qualche anno fa al cristianesimo. Anche loro, come te Papa, ci hanno detto di non smettere di sognare perché possiamo essere luce per gli altri, per illuminare, grazie alla Parola e alla Fede in Dio, le loro vite e i loro cammini. Finalmente, dopo tanta attesa, sei arrivato anche tu e noi, sempre lì, vicino al palco, ti abbiamo visto da così vicino da poterti quasi toccare. In realtà, però, sei stato tu a toccare noi nel profondo con le tue parole: “non smettete di sognare e siate maestri nel sogno”, “l’amore non tollera mezze misure: o tutto o niente. E per fare crescere l’amore occorre evitare le scappatoie. L’amore deve essere sincero, aperto, coraggioso.”. Caro Papa Francesco, con le tue parole ci hai veramente toccato il cuore, hai saputo farci riflettere sulla nostra vita, sulle nostre realtà. Ci hai spronato a dire la nostra, a continuare sempre a sognare perché chi non sogna più è perduto. Inoltre ci hai confessato che i nostri sogni spaventano gli adulti che spesso tentano di fermarci: “i sogni dei giovani fanno un po’ paura agli adulti. Fanno paura, perché quando un giovane sogna va lontano. Forse perché hanno smesso di sognare e di rischiare. Tante volte la vita fa che gli adulti smettano di sognare, smettano di rischiare; forse perché i vostri sogni mettono in crisi le loro scelte di vita, sogni che vi portano a fare la critica, a criticarli. Ma voi non lasciatevi rubare i vostri sogni”. Te lo promettiamo, caro Santo Padre, continueremo a sognare e a lottare per realizzare i nostri sogni. Penso che anche tu ti sia emozionato alla fine della veglia quando tutti abbiamo acceso le nostre torce e ab-

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotoestampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

biamo cantato “Jesus Christ, you are my life”. Sì, eravamo proprio noi in mezzo a tante piccoli puntini luminosi che sembravano stelle. Eravamo noi a cantare che crediamo in Lui, Gesù, aiutaci a non smarrire mai la Fede in Te, fa’ che possiamo sentirla sempre forte come in questo momento. Dopo le tue parole la nostra serata è proseguita con una frugale cena e il concerto che ci ha accompagnato dalle 21.30 a mezzanotte. Sul palco si sono succeduti diversi artisti: la banda Rulli Frulli, nata dopo il terremoto in Emilia, i Perturbazione, Mirkoeilcane, Clementino ed infine Alex Britti. Dopo il concerto, alla fine della serata, siamo partiti per le strade di Roma per vivere la Notte Bianca della Fede. Siamo stati accolti in diverse Chiese di Roma per vivere esperienze di adorazione, di riflessione, di conoscenza artistica grazie all’associazione “Pietre Vive e di Fede”. Abbiamo camminato di notte lungo le strade di Roma e abbiamo sostato in preghiera. Abbiamo cercato di cogliere ogni parola che ci veniva detta, ogni saluto, ogni sguardo, ogni sorriso. “Dai ragazzi, forza, tenete duro!”, questo è l’incoraggiamento che abbiamo ricevuto dai ragazzi del gruppo FUCI alle 4.30 della notte fuori da una chiesa prima di trovare la forza di entrare per un momento di riflessione. Era bello vedere come ogni chiesa fosse divenuta veramente una casa per noi pellegrini poiché vi erano giovani che dormivano ovunque. Questo è il vero senso della Chiesa: non è solo un luogo di culto ma è la casa di Dio ed è anche casa nostra, luogo in cui trovare pace e riposare l’anima e, perché no, anche il corpo, dopo un lungo cammino. Caro Santo Padre, abbiamo vissuto una nottata intensa, faticosa e stancante ma eravamo consapevoli di non essere soli. Ogni parola e ogni sguardo, infatti, proveniva da Lui. Con le poche forze rimaste, verso le 5.45 ci siamo spostati in via della Conciliazione pronti per accedere a San Pietro dopo aver superato i controlli. Ti abbiamo atteso per tante ore. Abbiamo seguito la Messa, presieduta dal Cardinale Bassetti e, finalmente, come ci avevi promesso, sei arrivato e ci hai tenuto a salutare tutti, passando per tutti i corridoi disponibili di piazza San Pietro. “È buono non fare il male, ma è male non fare il bene”, queste sono le parole che hai voluto che ci portassimo a casa dall’Angelus per ricordarci di dare sempre il meglio e di agire sempre in maniera positiva verso gli altri. Con queste ultime parole ci siamo salutati. Grazie, caro Papa Francesco, per questo invito, grazie di averci voluto bene e averci infuso coraggio ancora una volta. Grazie, Signore, per averci dato l’opportunità di esserci e di vivere con te questi meravigliosi momenti. Grazie a chi ci ha permesso di andare. Grazie alla parrocchia e, in modo particolare, a Michele Meneguzzi che, nonostante non fosse presente, ci ha aiutato in tutta la preparazione e nella nostra organizzazione del viaggio. Grazie davvero! Ora siamo pronti a portare la Sua Parola nelle strade della vita.

Elena, Giovanni, Pietro, Michele, Elena, Claudia

PARTIRE È...

dritti al centro

VIAGGIARE

Immagino che in questi giorni molti di noi avranno percorso svariati chilometri per un viaggio di vacanza. Riporto dunque un testo che prendo dal libretto composto durante il campo dei giovani. Ci aiuta a riflettere sul viaggio che ogni persona è chiamata a compiere. d.G.

Partire non è divorare chilometri, attraversare i mari, volare a velocità supersoniche. Partire è anzitutto aprirci agli altri, scoprirli, farci loro incontro. Aprirci alle idee, comprese quelle contrarie alle nostre, significa avere il fiato di un buon camminatore. È possibile viaggiare da soli. Ma un buon camminatore sa che il grande viaggio è quello della vita ed esso esige dei compagni. Beato chi si sente eternamente in viaggio e in ogni prossimo vede un compagno desiderato. Un buon camminatore si preoccupa dei compagni scoraggiati e stanchi. Intuisce il momento in cui cominciano a disperare. Li prende dove li trova. Li ascolta, con intelligenza e delicatezza, soprattutto con amore, ridà coraggio e gusto per il cammino. Camminare è andare verso qualche cosa; è prevedere l’arrivo, lo sbarco. Ma c’è cammino e cammino; partire è mettersi in marcia e aiutare gli altri a cominciare la stessa marcia per costruire un mondo più giusto e umano. *dom Helder Camara*

L’EUROPA IN 3 SETTIMANE

Chi ha fatto l’esame di maturità chiede spesso alla famiglia di poter fare un “viaggio premio”, anche perché nel futuro l’estate dovrebbe essere occupata dallo studio (si spera) per gli esami universitari. Quest’anno si sta diffondendo fra i giovani “maturati” l’esperienza dell’*InterRail*. È un termine inglese per indicare il biglietto ferroviario, a disposizione dei residenti europei, che permette viaggi illimitati su



treni che circolano in tutto il continente. I costi variano: dai 200 ai 479 euro a seconda del servizio. Si può uscire ed entrare una sola volta dal proprio Stato. L'iniziativa è nata negli anni '70 ma quest'anno la legge Renzi dei 500 euro per la cultura dei 18enni e una legge europea potrebbero coprire la spesa del viaggio in seconda classe. Così molti giovani, anche della nostra parrocchia, stanno approfittando dell'occasione per attraversare numerose capitali europee. Il tempo massimo a disposizione è di tre settimane. Ma quasi tutti puntano ai 15 giorni, con 6-7 città da visitare due giorni per ciascuna. Non è una proposta sciocca. Tutto sommato fa piacere che i nostri giovani possano cogliere questa occasione. Un po' preoccupa l'idea che, giunti a destinazione, i ragazzi possano cercare anzitutto i posti di divertimento più che le visite di carattere culturale. Inoltre c'è da chiedersi in che modo si possa visitare una città in due giorni appena… Chi venisse a visitare Venezia in due giorni non può certo dire di aver capito la città. Insomma: una bella opportunità che però rischia di partire col piede sbagliato se non c'è un po' di attenzione anche da parte degli adulti.

DIO CHIEDE INTELLIGENZA

sottovoce

Il fatto si è compiuto negli Usa, in Michigan. Una coppia di genitori ha lasciato morire la figlia di appena 10 mesi. "Dio è sovrano su ogni malattia", sostenevano il papà e la mamma e così, per pseudo convinzioni religiose, la piccola è rimasta senza vaccini e senza le adeguate cure mediche. I due genitori, entrambi 27enni, sono stati condannati all'ergastolo. Durante la lettura della sentenza, il padre si è mostrato esterrefatto e incredulo davanti al giudice, convinto com'era di essere nel giusto. I genitori hanno ammesso di aver visto la figlia particolarmente magra e sottopeso già un mese prima del decesso. Non hanno però fatto ricorso a cure anzitutto perché non nutrivano fiducia nei medici e poi perché avevano "fede in



Dio": secondo loro, infatti, è Dio che decide se una persona debba ammalarsi o meno e quindi bisogna rimettersi sempre alla sua volontà. Ma cari amici, qui siamo sul piano della stupidità pura, non della fede. Dio ci ha creati con la testa. È il primo aiuto che Egli ci dà sta proprio nell'intelligenza che ha posto fra le nostre orecchie. Se rifiutiamo intanto questo aiuto come potremo mai riceverne altri? Scrivo questo fatto che denuncia la scemenza radicale di due ebeti patentati, perché sono convinto che anche il nostro atteggiamento debba fare qualche passo in più. Ci lamentiamo con Dio per i bambini innocenti che muoiono di fame e gli chiediamo perché Lui non interviene. Poi da parte nostra sprechiamo soldi nell'azzardo, nell'acquisto di calciatori, nei video giochi, nelle armi e in altre mille scemenze. Lo stesso vale per la guerra: vorremmo che fosse Dio a creare la pace e intanto non riusciamo ad andar d'accordo col vicino, col parente o coi colleghi di lavoro. No, cari lettori. Non si può pretendere che sia Dio a risolvere i problemi della storia se intanto non facciamo noi per primi tutto il possibile. Dio non ha mani: ha le nostre. *d.G.*

BREVI

voci di parrocchia

DAI REPARTI

Il campo dei nostri due reparti scout è stata un'esperienza preziosa per tutti, anche per il parroco che per 6 giorni ha potuto parteciparvi. I ragazzi si sono misurati con una proposta educativa esigente, lontana dalle comodità della vita quotidiana ma anche straordinariamente educativa rispetto alle mode del momento. Nel numero scorso di Lettera aperta ne avevamo fatto un cenno facendo i complimenti a tutti. Non avevamo speso neppure una parola sull'alta squadriglia che, nel reparto, è un motore propulsivo. Ebbene, questo gruppo raccoglie i ragazzi più grandi (passim) dei due reparti, quelli che sostengono anche i più giovani nelle imprese quotidiane. Per loro c'è stata un'uscita specifica: appena finite le costruzioni hanno lasciato il campo e, accompagnati da 3 capi, hanno trascorso una notte all'aperto. Qui l'immagine del grup-



po al completo. Il parroco che li ha raggiunti nel mattino presto a Malga Trivena li ha trovati sorridenti, soddisfatti, pieni di vita. Che il Signore benedica e rafforzi queste esperienze.

DAL CAMPO MOBILE

Nell'immagine a lato c'è il Clan "Al Bazar" sui monti Lattari, durante il campo mobile. L'esperienza è stata un dono del Signore per la nostra comunità cristiana. I giovani sono capaci, pieni di risorse, pronti al cammino. I capi hanno preparato un itinerario spirituale sull'ultima enciclica di Papa Francesco: "Laudato sii" e i ragazzi hanno sviluppato il tema con attenzione e dinamicità. Le tappe sono state rispettate tutte, anzi: si è giunti a completare gli obiettivi del cammino con largo anticipo sulla tabella di marcia. All'ultima parte del campo mobile ha potuto partecipare anche don Gianni che il giorno prima aveva lasciato i due reparti. Lui è testimone del valore educativo di questa esperienza che meriterebbe di essere offerta anche a molti altri.

CALENDARI

Non siamo ancora a ferragosto ma già stiamo costruendo in bozza il calendario per l'anno pastorale 2018 - 2019. La diocesi ha già proposto i suoi appuntamenti. Da parte mia sono qui oramai da 8 anni e credo di conoscere oramai abbastanza il calendario dei gruppi. Se fa piacere, se può essere utile, a me che non costa molta fatica scrivere un calendario in bozza per tutti i gruppi: lo dico perché una volta compresa l'articolazione dell'anno è molto rapido un calendario un calendario in più. Se non vi offendete, dunque, vi proporrei un calendario in bozza per tutti e poi ciascun gruppo apporta le proprie correzioni.

SULL'ADIGE IN GOMMONE

(Tratto da Gente Veneta online)

C'è stata anche una ragazza, con casa lungo l'argine, che li ha visti e ha portato loro acqua e pomodori. E anche dei vigili, venuti ad accertarsi che tutto fosse a posto. Sono due dei tanti episodi di un'esperienza alla scoperta dell'essenziale che gli scout del clan



Uno Nessuno Centomila di Carpenedo hanno vissuto discendendo, in gommone, una buona parte del fiume Adige. Una route svoltasi dal 4 al 10 agosto, un giorno in meno del previsto, anche grazie alla corrente, in certi punti bella allegra… Due i gommoni e 13 i partecipanti. Partenza a Ponte d'Adige, in provincia di Bolzano, e arrivo a Pescantina, nel Veronese,

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

La troppa insistenza che da qualche domenica a questa parte la liturgia pone sullo stesso argomento mi fa capire che esso dev'essere per il cristiano un pensiero fisso, dal quale non va assolutamente distolta l'attenzione. Non potrebbe essere altrimenti, trattandosi dell'Eucaristia, che rappresenta Chi ti da la vita, te la nutre, te la sostiene e ti fornisce tutte le risposte di cui hai bisogno. Per una sorta di associazione d'idee, m'è passata davanti la figura della mamma, che per tutti noi ha ricoperto esattamente gli stessi ruoli. Non abbiamo potuto vivere senza che lei fosse un punto di riferimento costante e, che sia ancora fra noi o sia passata a miglior vita, non passa giorno senza che il nostro pensiero non si volga a lei: un chiodo fisso, appunto. E lei quali preoccupazioni aveva? Nutrirti, prima di tutto e quindi allevarti nel migliore dei modi. Mi ricordo che al mattino, mentre ci preparava per la scuola, la prima domanda che rivolgeva a mio padre era: "Cosa facciamo da mangiare oggi?". Non era poi facile metter su la pentola con nove bocche da sfamare (nonna compresa) e le ristrettezze economiche incombenti, senza contare lo sforzo di fantasia, che noi avvertivamo solo quando non ne poteva più è sbottava: "No ghe ne posso più, no so più cossa far da magnar!". Chissà quante volte avremo sentito questa frase pronunciata anche dalle nostre donne! Beh, per l'anima le esigenze non sono affatto diverse: sono tante e impellenti le risposte che ci attendiamo e pretendiamo dalla vita, che la fame diventa praticamente inesauribile. Qui scatta la martellante risposta di Gesù: "Io sono il pane vivo, ma non è lo stesso che ti ha dato tua madre e che dà solo un sostentamento fisico. Io sono quel pane che soddisferà tutte le tue ansie, e non ti permetterà di morire, se tu te ne nutrirai con fede e con costanza. Chi mangia di me non avrà più fame". Soprattutto è gratuito, almeno sul piano economico. Col tempo, e acquisendo il senso dell'infinita misericordia di Dio, ho anche imparato che non c'è motivo alcuno per non mangiarne e che ogni allontanamento da Cristo e dalla sua mensa è puramente specioso; anzi, proprio nel momento di maggior debolezza va ricercato quel sostentamento. La prima lettura, dal libro dei Proverbi, è molto chiara in tal senso. La Sapienza, *a chi è privo di senno, … dice: "Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.* ***Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza****".*



150 i chilometri percorsi. E alla sera né case né ostelli né patronati, ma le rive dell'Adige: «Per fortuna avevamo il falcetto!», raccontano i protagonisti. Ogni attracco ha comportato lo sfalcio dei rovi e delle erbacce sulle sponde, sia per legare i gommoni sia per poter piantare le tende. In ogni caso, abbiamo sempre pernottato in posti che abbiamo "conquistato" con fatica, nel nulla a volte, a pochi passi dalla civiltà, ma stranamente selvaggi e isolati…: posti con paesaggi spettacolari, visti peraltro anche durante la navigazione con una prospettiva che difficilmente avremo modo ancora di poter ritrovare». È proprio il bello dell'avventura, della presa di contatto con la natura e dell'esperienza che educa a cavarsela, a patto che ci si dia tutti una mano: «Tre i punti particolarmente difficili», ricordano ancora gli scout mestrini: «Le due dighe a Mori e Avio, con trasbordo a mano nella vegetazione fitta della riva di carico e gommoni (ancora santo falcetto!) e il ponte all'altezza di Peri, nel Veronese. Qui abbiamo dovuto ancora scaricare i gommoni, ma siamo riusciti a fare un bel salto da vero rafting, con i gommoni scarichi». Gli imprevisti ci sono stati, come la perdita – già il primo giorno – di due delle quattro taniche da 10 litri di acqua potabile, «lasciate con leggerezza nell'acqua del fiume a rinfrescarsi…». Ma le difficoltà sono state collante e motore per l'esperienza insieme, con la guida di Francesca Bonaldo, la Capo Fuoco, che con i suoi 28 anni ha affrontato la sfida con grande responsabilità; e con Giovanni Salerni, che ha ideato e guidato il viaggio, procurando anche i due gommoni, prestati da un altro gruppo scout, del Milanese. «Tutti i ragazzi – commentano i capi scout – sono stati splendidi e hanno affrontato la discesa con entusiasmo. Hanno condiviso qualcosa che nella vita di tutti i giorni non esiste: la sfida all'ignoto, il non avere la certezza ogni sera di un posto dove dormire, il doversi conquistare ogni metro, il dover cucinare nella sabbia o sui sassi… Indimenticabile anche la Veglia alle stelle, dove – a coppie e a turni di un'ora – abbiamo vegliato, data la vicinanza del fiume alle tende, il livello dell'Adige». Per gli scout Lollo, Elisa, Greg, Lalli, Silvia, Giovi, Nolla, Lucia, Peri, Gabriele e Giulia, un'esperienza da ricordare. *(G.M.)*

ESSERE IN POCHI

riflessione

Il mio vecchio padre spirituale, don Carlo Seno di San Zaccaria, ha scritto questo testo che ho trovato adatto per le celebrazioni di centro Agosto. Non credo che le sue parole valgano per la vita generale della nostra comunità. Venezia ha problemi ben diversi da affrontare. In questo numero di lettera aperta ma basta riportare le riflessioni di questo sacerdote. Valgono quando ci sembra di essere pochi. d.G.

Ci accade spesso, purtroppo, di trovarci in pochi alla Messa festiva, ed è motivo di tristezza il confronto coi tempi passati, quando le nostre chiese, così belle e così grandi, si riempivano di fedeli; tanto più che questo è segno di un impoverimento più vasto nella vita cristiana di molti: basta pensare a tanti bambini, e ormai anche adolescenti, che crescono senza conoscere l'amore di Dio, il perdono, la speranza del Vangelo, senza aver imparato a pregare. Ma il pericolo è che questa tristezza diventi scoraggiamento, mentre deve affermarsi in noi tutto il contrario. Grandi smarrimenti nei valori della fede e della vita cristiana sono anche di ieri, e nei tempi passati appaiono addirittura ricorrenti. Quando il Figlio di Dio è venuto nel mondo, segno supremo del suo amore per gli uomini, proprio il popolo Ebreo, preparato da secoli ad accoglierlo, nella sua maggioranza è arrivato fino all'ultimo rifiuto. Ma il segno maledetto di quel rifiuto, che è la Croce, è diventato per sempre un segno di benedizione per opera di un piccolo resto, che l'ha donato al mondo. Anche se possiamo rimanere in pochi, anzi proprio per questo, dobbiamo sentirci chiamati a stringerci intorno al Signore, per il bene di tutti, perché sia più forte la Speranza. Non è un ostacolo la nostra povertà, e perfino la nostra miseria. Dio ha spesso scelto i più poveri, come Maria, e anche i più inadatti, per fare le cose più grandi, importante che comprendiamo qual è il compito che ci sta affidando, anche se è il più umile, e lo portiamo avanti con fedeltà, e con amore. Così cantavamo in chiesa alcuni anni fa: "Tieni viva la tua fiamma, che risplenda nella notte. Il Signore sta arrivando...". *don Carlo Seno*

